XVI Convegno SIO

L'età dell'incertezza:

Orientamento e Life Design nel 21° secolo

13-15 Ottobre 2016
Università degli Studi di Milano-Bicocca
Edificio U12, via Vizzola 5
Edificio U6, Piazza dell'Ateneo Nuovo 1

Orientamento all'impresa, crescita personale e propensione al rischio

Vullo Cinzia, Platania Silvia, Santisi Giuseppe
Università degli Studi di Catania

L'imprenditorialità è uno "stato mentale" che contribuisce a determinare processi volti alla creazione ed allo sviluppo di attività di carattere economico, attraverso la combinazione di rischio, creatività ed innovazione. La Psicologia dell'imprenditorialità si occupa dunque delle molteplici dimensioni dell'agire imprenditoriale: le interazioni tra imprenditore e struttura; tra imprenditore ed ambiente; la complessità organizzativa; i rapporti interpersonali che si strutturano all'interno del "sistema azienda". Non ultima tra queste dimensioni: l'analisi dei fattori di predisposizione, intenzione ed autoefficacia che possono determinare la nascita di una impresa. In particolare, la letteratura di riferimento in quest'ultimo trentennio si concentra su quattro principali modelli teorici:

a) Il modello sulle aspirazioni imprenditoriali, centrato prevalentemente sui fattori di predisposizione all'attività d'impresa (Scott & Twomey, 1988);

b) Il modello dell'intenzione imprenditoriale (Bird, 1988), centrato su costrutti quali la "creazione", il "sostegno" e la "trasformazione" dell'organizzazione;

c) Il modello dell'Autoefficacia e delle intenzioni imprenditoriali (Boyd & Vozikis, 1994) che esplora una serie di processi di matrice socio-cognitiva correlati alla propensione d'impresa quali le percezioni, le credenze, le aspettative, i valori e la self-efficacy;

d) Il modello dell'intenzione imprenditoriale di Krueger (2003). Il modello di Kruger si presenta come una rielaborazione del vecchio modello intenzionale di Shepero (1975, 1982) - modello fortemente influenzato dalla Teoria dell'azione ragionata (Fishbein & Ajzen, 1975) e della Teorie del Comportamento Pianificato (Ajzen, 1991). Shepero aveva dimostrato come l'intenzione d'impresa è il prodotto della relazione tra "percezione di desiderabilità" e "percezione di fattibilità".

L'obiettivo della ricerca è stato di indagare l'intenzione imprenditoriale, in un campione di studenti dell'Università degli

Studi di Catania facenti capo a Corsi di Laurea Magistrale, coerentemente con una logica che vede collocata questa specifica porzione di allievi al termine dei propri studi e di conseguenza prossima all'ingresso nel mondo del lavoro.

Hanno preso parte alla ricerca 289 studenti facenti parte dell'Università degli Studi di Catania, di cui 205 femmine (70,9%) e 84 maschi (29,1%). L'età degli studenti è compresa tra i 20 e i 53 anni (M=25,18; DS=4,318). Nel dettaglio, 160 partecipanti sono studenti della Facoltà di Economia (55.4%), 82 della Facoltà di Psicologia (28.4%), mentre i restanti 47 studiano alla Facoltà di Scienze Politiche (16.2%).

Il carattere che si è dato alla ricerca è di tipo esplorativo, in quanto sono state correlate fra loro molte variabili, riconducibili all'intenzione imprenditoriale, alla propensione al rischio, all'autoefficacia percepita nel mettere in atto la risoluzione di problemi oltre che un pensiero di tipo critico e di tipo creativo, e le quattro dimensioni in cui si trovano raggruppati i dieci valori umani di base individuati da Schwartz.

I primi risultati dimostrano come questo gruppo di partecipanti, rivelino, in media, una moderata intenzione nel voler avviare una propria attività imprenditoriale: nello specifico gli studenti ritengono che intraprendere questo tipo di carriera sia più difficile che facile; dimostrano la credenza che in qualità di imprenditori dovrebbero esercitare un ingente controllo sulle varie situazioni lavorative; nonostante la presenza percepita di eventi al di fuori del proprio controllo che impedirebbero il perseguimento di tale carriera, essi ritengono che le possibilità di successo sarebbero di poco superiori a quelle di insuccesso.

Infine, si mostrano di poco più propensi nella scelta di un lavoro autonomo piuttosto che come dipendenti presso un'organizzazione.